

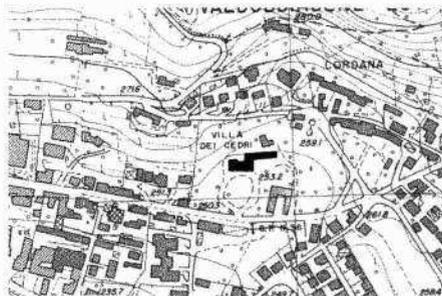
TV 674

## Villa Piva, detta "dei Cedri"

Comune: Valdobbiadene

Via Piva, 95

Irvv 00004222 Ctr 084 NO Iccd A 05.00182447



Nel centro abitato di Valdobbiadene, all'interno di un vasto parco di cedri che ne costituisce l'elemento di maggior pregio, sorge la costruzione ottocentesca, appartenuta alla facoltosa famiglia Piva, che giunse a Valdobbiadene nel 1818, proveniente da S. Maria di Lupari in provincia di Padova. Essa diede nuovo e notevole impulso all'attività manifatturiera locale, già iniziata dai soci Bettoia e Franzoia che avevano avviato un torcitoio ed un filatoio là dove ora sorgono le adiacenze della villa. Il complesso è oggi proprietà comunale e parzialmente utilizzato per eventi culturali e ricreativi.

L'edificio è ben visibile lungo la strada principale che conduce al centro del paese, sorgendo leggermente in rilievo sul primo declivio ai piedi delle colline che circondano Valdobbiadene. Una larga e trasparente cancellata a cinque ante in stile liberty ne segna l'ingresso, con pilastri in ferro lavorato sostenuti da voluminosi elementi a voluta appoggiati a terra.

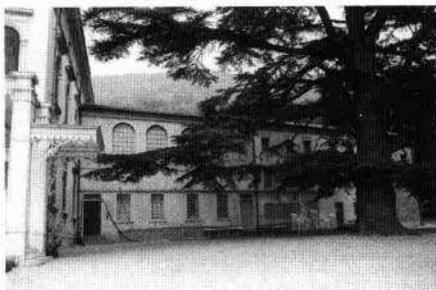
Il corpo principale, denominato "villa Grande", è formato da un volume asimmetrico con una porzione centrale ben definita e leggermente sporgente, davanti alla quale si apre una terrazza direttamente collegata al giardino da una gradinata in pietra, larga quanto il corpo di fabbrica; ai lati si dispongono due corpi diversi tra loro, seppure della medesima altezza. L'omogeneità dell'apparato decorativo e la continuità della linea di gronda garantiscono l'unitarietà al volume articolato. Parallela ed arretrata sorge l'adiacenza principale, formata a sua volta da due corpi di fabbrica e chiamata "villa Piccola".

La villa si eleva su tre piani, di cui l'ultimo è un basso sottotetto; qui, piccole finestre quadrate si alternano a specchiature decorate con motivi a ghirlanda, in cui si combinano i colori rosso e giallo.

Vincolo: L.1089/1939(A):  
L.1497/1939(PG)

Decreto: 1966/01/07(PG);  
1970/01/29(A)

Dati Catastali: F. 17, sez. A, m. 8/ 9/  
10/ 34/ 50



Sotto la fascia colorata, delimitata da una cornice modanata, il resto della superficie, nuovamente di colore bianco, risulta scandita da tre assi di aperture uguali ed equidistanti, incolonnate e strettamente collegate tra loro. Al piano terra tre ampi fori centinati sono riquadrati da piedritti a finto bugnato, su cui si imposta la cornice modanata a profilo arcuato completata dalla soprastante specchiatura colorata. Senza soluzione di continuità e collegati tra loro da una fascia marcapiano in leggero rilievo, si protendono sopra i portali del piano terra tre identici balconi sostenuti da mensoline, su cui si aprono le tre strette monofore centinate del piano nobile, incorniciate da una specchiatura che si conclude con la cimasa in aggetto.

Nel corpo laterale orientale, molto arretrato rispetto a quello centrale, ritorna, nei piani superiori, lo schema del partito centrale. Al piano terra, invece, i tre fori sono stati modificati e appesantiti da ricchi sovrapporta, probabilmente coevi alla piccola loggia che oggi li ripara; la copertura è ottenuta con una struttura leggera verniciata di colore bianco, formata da esili colonnine in ghisa e da una tettoia in stile liberty. L'ultima parte del corpo laterale occidentale si piega ad angolo formando una torretta, sormontata da una terrazza belvedere rivolta verso il parco. Il lungo ed articolato volume trova conclusione in una cornice a piccoli e fitti dentelli, su cui si impostano le falde del tetto a padiglione.



Veduta dell'adiacenza laterale (Archivio IRVV)  
L'ampia cancellata che chiude il parco davanti alla villa (Archivio IRVV)